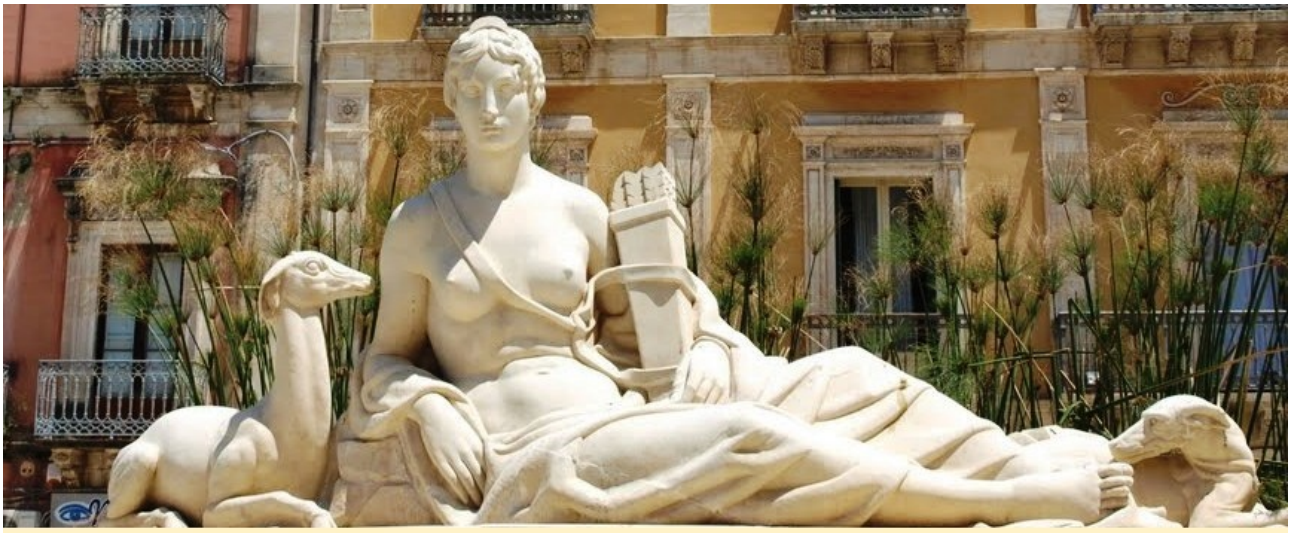
COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di:

Laura Incremona, Antonello Lauretta, Teresa Guastella

ANNO 2014



15 FEBBRAIO

LA SICILIA

«Obiettivo buona sanità»

«Abbiamo avviato tanti progetti e presto vedrete i risultati: la strada è tracciata»

LAURA CURELLA

Curioso avvicendamento quello di Angelo Aliquò il quale nel corso della giornata di ieri ha rassegnato le dimissioni da Commissario straordinario dell'Asp 7 e subito dopo ha partecipato, nella veste di direttore generale della Seus, ad una iniziativa aziendale alla quale, probabilmente al tempo inconsapevolmente, si era invitato. «Lascio un'azienda dove abbiamo fatto tante cose ma dove altrettante vanno ancora fatte».

Questo l'incipit di un commiato "stile Aliquò", un discorso schietto incentrato sulla mission che le Asp dovranno sempre più centrare, ovvero il benessere della collettività. Nel suo ultimo giorno negli uffici di piazza Igea, il manager palermitano ha sviato ogni domanda sul possibile nome del futuro direttore dell'azienda sanitaria iblea, auspicando che chiunque sarà possa lavorare nella continuità delle tante iniziative intraprese in quasi quattordici mesi di attività. «Già nei prossimi mesi – ha annunciato – quasi tutti i presidi sanitari della provincia diventeranno dei cantieri, per la realizzazione di progetti che, insieme ad uno staff molto motivato, ho messo in atto e che a breve vedranno la realizzazione nel segno della continuità».

Elogi verso i dipendenti, ma non per tutti però. Aliquò non dimentica primari o dipendenti che speravano di imporre delle scelte diverse all'azienda. «Si dovrà continuare a lavorare – ha spiegato – ed in questa fase di transizione la direzione sarà affidata al direttore sanitario, incaricato di sostituirmi in attesa del nuovo direttore generale. Abbiamo lavorato bene, nonostante le molte difficoltà che provengono da pochi, rari ma presenti, casi di persone che ancora non hanno capito che questa azienda non è un terreno privato, da interpretare a proprio uso e consumo, bensì delle persone che vivono in questo territorio. Questa spero sarà una delle battaglie che caratterizzeranno i prossimi anni di questa azienda. Io non sono riuscito perché non ho avuto materialmente il tempo di costruire determinati percorsi di valutazione nei settori con maggiori criticità».

Altro colpo, garbato ma preciso, quello diretto alla classe politica. «Le nostre scelte si sono basate sempre sulla competenza e sulla concretezza dei numeri – ha concluso Aliquò – e questo anche grazie ad una classe politica territoriale che, sebbene in qualche caso abbia fatto domande e leggere pressioni, ci ha lasciato lavorare in serenità. Ho detto dei sì e dei no e rivendico tutte le decisioni prese. Lascio un ambiente che mi ha dimostrato molto affetto ma sono ben consapevole che in molti da oggi festeggeranno».

«MANCA ORMAI POCHISSIMO PER IL COMPLETAMENTO DEL GIOVANNI PAOLO II»



Il nuovo ospedale pronto entro l'anno

l. c.) Nei prossimi mesi si vedranno i primi risultati del grosso lavoro di progettazione che gli uffici dell'Asp hanno messo in atto durante la gestione commissariale. Obiettivo tra i più attesi, certamente l'apertura del nuovo presidio ospedaliero di Ragusa, il "Giovanni Paolo II". «Sono convinto che entro la fine di questo anno – ha ribadito Angelo Aliquò – l'opera sarà consegnata. Sono iniziati i cantieri relativi alla sistemazione esterna della struttura e, sebbene non mi è stato possibile indire le ultime gare, i progetti di completamento e montaggio sono pronti. Si tratta di opere relativamente semplici quindi con qualche sforzo – conclude – potrebbero essere ultimati in tempo».



GLI ALUNNI DEL CARDUCCI A MONTECITORIO

COMISO, «CARDUCCI» IN VIAGGIO

«Vi raccontiamo Montecitorio, tra passato e presente»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il liceo "Giosuè Carducci" in visita al Parlamento. Gli alunni delle classi II A e II B della sezione classica, guidati dalle docenti Marica D'Arma e Maria Stella Micieli, si sono recati in visita a palazzo Montecitorio per assistere ad una seduta della Camera dei Deputati. Gli alunni hanno assistito al dibattito in aula e hanno visitato tutto il palazzo, dal Transatlantico alla biblioteca, dove sono conservati anche volumi del Settecento, all'ufficio del casellario postale. Hanno potuto anche conoscere la storia del palazzo e visitare una piccola mostra allestita all'interno sulla storia del Parlamento e sui passaggi fondamentali della Repubblica Italiana.

"E' stata un'esperienza di crescita importante - ha dichiarato la docente Micieli - sia per gli alunni sia per noi insegnanti, che giunge al termine di un percorso di educazione alla cittadinanza al quale gli alunni stanno lavorando nel biennio. Hanno potuto toccare con mano i passaggi cruciali della nostra storia parlamentare e assistere, anche se per poco, all'iter legislativo a cui quotidianamente lavorano i nostri deputati". Il viaggio a Roma degli alunni del biennio del Classico ha conosciuto anche un altro momento importante, ossia quello la visita alla mostra su Ottaviano Augusto nel bimillenario della morte. Si tratta, anche in questo caso di un evento grandioso allestito alle Scuderie del Quirinale, nel quale sono stati riuniti reperti provenienti dai musei di tutto il mondo, utili ad una ricostruzione globale e aggiornata della figura del primo imperatore romano. "I nostri alunni hanno percorso momenti fondamentali della nostra storia che devono essere tenuti sempre vivi nella nostra memoria - ha commentato il dirigente scolastico Caterina Giudice - perché si possa diventare cittadini consapevoli e critici. I nostri studenti devono imparare non solo dai libri ma anche da un confronto continuo con tematiche fondamentali per la loro crescita. Solo così raggiungeremo l'obiettivo fondamentale della nostra azione educativa-didattica che è la formazione completa dell'individuo".

La gita culturale ha permesso agli studenti di visitare la mostra su Ottaviano Augusto



COMISO

A Kamò lo stand del «Carducci»

COMISO. a. l.) L'istituto "Giosuè Carducci" è presente al Kamò edizione 2014, importante evento fiera dedicato alla Moda, all'Arredamento e alla Sposa in corso a Vittoria alla fiera Emaia. La presenza al Kamò è caratterizzata altresì dalla partecipazione al concorso "Sicilia di Moda" con la presentazione di una mini collezione, che vede coinvolto l'Indirizzo Design della Moda e del Tessuto, proponendo abiti ispirati " alla Moda ai Tempi dei Kennedy" e realizzati dalle stesse alunne. Le collezioni in concorso saranno premiate dal prestigioso Istituto di Moda Koefia di Roma. "I percorsi formativi della Sezione Artistica - ha dichiarato Milena Pelligra, docente di Discipline progettuali Design della Moda - sono volti ad una attenta formazione culturale in grado di fornire competenze nell'ambito della comunicazione visiva e artistica e nei processi di lavorazione che riguardano l'oggetto dalla fase ideativa e creativa alla messa in produzione. La docente Pelligra, coadiuva l'aspetto organizzativo della partecipazione al Kamò, mentre i docenti responsabili delle attività laboratoriali sono Sofia Portuese, Giovanna Alia, Serafina Marra, Giusy Guastella, Gaetano Palazzolo, Filippo Campanella, Natascia Lo Nigro, Angelo Iemulo (nella foto) oltre a tutti i docenti che curano le discipline progettuali.

COMISO

Dissesto, missione proficua della Giunta a Roma

l. f.) Proficua missione romana per il sindaco Spataro e il vicesindaco Gaglio. Dal Ministero degli Interni, hanno ricevuto la rassicurazione che ci sono due emendamenti in Senato, quello che porta la firma della senatrice Venera Padua e un secondo (che abbassa da 60 a 20mila abitanti, la soglia per consentire il riequilibrio in tre anni). Se, visto il caos politico di questi giorni, nessuno dei due andrà a buon fine, è già pronto un decreto ad hoc della presidenza del consiglio. Nel frattempo, da Roma è stato chiesto alla giunta di approvare anche il consuntivo 2013.

COMISO. È stato sorpreso dai Cc dopo avere venduto due involucri di marijuana

Minore e spacciatore, fermato

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Arrestato dai carabinieri presunto spacciatore. Si tratta di un ragazzo di 17 anni, già noto alle forze dell'ordine. I militari dell'Arma della locale stazione dei carabinieri lo avrebbero sorpreso dopo aver venduto due involucri contenenti sostanza stupefacente del tipo marijuana a due diciottenni comisani, del peso di 3 grammi. Tenuto d'occhio già da tempo, il ragazzo è stato arrestato nella tarda serata dell'altro ieri, nei pressi di una sala giochi di Comiso, allorquando il ragazzo si sarebbe rivolto con un cenno della mano ad altri due ragazzi a bordo di un'automobile dai quali avrebbe ricevuto 20 euro. I carabinieri, appostati lì vicino, sono quindi intervenuti fermando prima gli occupanti l'automobile, trovati in possesso della droga appena ricevuta, poi il presunto pusher il quale è stato sottoposto a perquisizione.

In una tasca del giubbotto del ragazzo i carabinieri hanno rinvenuto altri quattro involucri di sostanza stupefacente simile a quella prima sequestrata agli altri due ragazzi, unitamente a 75 euro in banconote. A questo punto, gli investigatori hanno esteso la perquisizione allo scooter del minore dove, all'interno del bauletto, hanno rinvenuto altri undici involucri di carta stagnola uguali ai precedenti per un totale complessivo di 21 grammi di marijuana. Il ragazzo è stato pertanto condotto presso la caserma di via Leonardo Sciascia, da dove, dopo l'espletamento delle formalità di rito, è stato accompagnato presso il Centro di prima accoglienza di Catania a disposizione dell'Autorità giudiziaria etnea davanti la quale dovrà rispondere del reato di spaccio e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. La droga sequestrata è stata già inviata presso il laboratorio di sanità pubblica dell'Asp Ragusa al fine di stabilirne l'effettiva composizione e il numero di dosi ricavabili.



LA DROGA E I SOLDI SEQUESTRATI

Nuove rotte per il Magliocco

Aeroporto. Parigi, Praga, Stoccolma, Ginevra, Berlino e Tel Aviv le destinazioni inedite con voli charter

LUCIA FAVA

Parigi, Praga, Stoccolma, Ginevra, Berlino e Tel Aviv. Sono le prossime località che, da qui a qualche mese, sarà possibile raggiungere con voli charter direttamente da Comiso. I nuovi collegamenti sono stati annunciati dal presidente della Soaco, Rosario Dibennardo alla Bit di Milano, dove la società di gestione si è recata per promuovere il giovane aeroporto comisano.

I tour operator stanno già pubblicizzando i nuovi voli. Alcuni sono già ufficiali, altri in attesa di conferma, ma con le trattative ormai in una fase assai avanzata. Transavia, ad esempio, ha già confermato il Comiso-Parigi da aprile a ottobre 2014 per, complessivamente, 44 voli.

Il Comiso-Stoccolma dovrebbe partire, invece, da maggio a ottobre, con un volo settimanale organizzato da un tour operator scandinavo. Con Malta, le trattative sonoal rush finale: i voli dovrebbero partirequesta estate. A giugno, inoltre, potrebbe partire anche il Comiso-Ginevra. E per il Comiso-Berlino si attendono, a giorni, novità. A ottobre, infine, è atteso l'avvio dei voli per Tel Aviv.

Ma la Soaco sta lavorando anche all'avvio di nuovi voli di linea. Milano è stato importante in tal senso. "Abbiamo presentato le rotte e i collegamenti con la Sicilia – ha commentato il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo – abbiamo ottenuto tanti consensi e incontrato, in questi due giorni, i gestori di 6 compagnie aeree. Stiamo lavorando per trovare le giuste sinergie, per individuare nuove rotte che siano utili non solo per la Soaco ma anche per i vettori, che, non dimentichiamolo, stanno attraversando anche loro unmomento di crisi. La Bit ci ha permesso di prendere anche nuovi contatti che, in futuro, speriamo di poter concretizzare".

"Sono processi lunghi – aggiunge Paolo Dierna, commerciale di Saoco – che non possono essere chiusi in pochi giorni. Alla Bit abbiamo avuto contatti con aziende con cui ci eravamo sentiti in passato eabbiamo stabilito nuovi contatti. Si riparte da qui, il contatto c'è, l'interesse anche, inizia la collaborazione ma sono processi a lungo termine". Insomma, ci sono tutte le carte in regola per potere fare crescere ulteriormente lo scalo casmeneo che proprio alla Bit di Milano è stato osservato con grande interesse.



L'aeroporto Magliocco di Comiso è pronto ad ospitare nuove rotte nel giro di qualche settimana

ITINERARI

Con Ryanair si volerà a Pisa e in Lituania

l. f.) Due giornate piene, quelle della Soaco alla Bit di Milano. Anche ieri sono proseguiti gli incontri con nuove compagnie aeree e gli appuntamenti in giro tra i padiglioni della Borsa Internazionale del turismo. Aspettando la chiusura di nuovi contratti che sanciscano l'avvio di altri voli di linea da Comiso, cresce l'attesa per le nuove rotte Ryanair che partiranno tra poche settimane.

Si comincia il 30 marzo, quando, in mattinata, partirà il primo volo Comiso-Pisa, seguito nel pomeriggio dal primo Comiso-Kaunas. E se quest'ultimo collegamento renderà la Lituania più vicina all'aera iblea, il primo aprile il Comiso-Francoforte avvicinerà anche il mercato tedesco. Dulcis in fundo l'Irlanda: il 3 aprile partono, infatti, i voli per Dublino.

A oggi, sono 80mila i passeggeri transitati dal Vincenzo Magliocco in poco più di 6 mesi di operatività. Con le nuove rotte, charter e di linea, questi numeri non potranno che essere destinati a crescere. La Soaco punta di raggiungere, intanto, il traguardo minimo dei 300mila passeggeri nel 2014 per passare già al terzo anno di operatività a quota 600mila.

SERIE C FEMMINILE
Il confronto più atteso

PROVINCIAL DAY. Nel quadro dell'attività di qualificazione regionale, sono state convocate le giovani promesse per partecipare al provincial day. Domani allenamento nella palestra Pappalardo di Ragusa. Le convocate: Elena Antonuzzo (Kamarina Vittoria), Valeria Paolino, Paola Garofalo Eleonora Ruta (Volley Modica), Maria Alliano (New Volley Ragusa), Sofia Baglieri, Giovanna Tomasello, Flavia Columbo, Sara Pace, Giulia Iozzia, Alessandra Alessandrello, Monia Indigeno (Kasmenea Comiso), Erika Cicero, Ilenia Calabrese (Pro Volley Team Modica). Gli atleti saranno allenati dai selezionatori Emanuele Campo, Maria Giovanna Pillitteri e la new entry Alessandra Turlà, ex atleta della Pvt Modica, che adesso allena collaborando con la Dike Modica maschile che disputa la Serie D regionale giocando le gare interne sul neutro di Ragusa.

Ardens-Pvt, un derby senza fine

Domani Comiso riceve le modicane. D'Avola: «La nostra difesa contro il loro attacco, prevedo equilibrio»

GIOVANNI FINOCCHIARO

Comiso. Ardens Comiso-Pvt Modica, la Serie C donne punta gli occhi sul super derby ibleo. Domani sera (fischio d'inizio alle 20) il PalaDavolos diventerà campo principale in Sicilia per onorare una classica che, negli anni passati si disputava in Serie B2 con grande participazione di pubblico.

Federica D'Avola, martello di posto 4 o 2 è una di quelle atlete in forza all'Ardens, che può fare la differenza in ricezione e in difesa.

Ammette la giocatrice: «Sarà una partita molto sentita, siamo due squadre che più o meno si equivalgono, chi commetterà meno errori e sarà concentrato vincerà».

Anche i precedenti lo confermano.

«Ci siamo già incontrate all'andata, abbiamo vinto 3-0, ma in Coppa Sicilia hanno prevalso loro».

Tatticamente c'è un fondamentale che potrebbe fare la differenza?

«Ci sarà equilibrio, loro hanno una buona battuta, che riesce a mettere in difficoltà le ricezioni avversarie e in attacco sono valide, soprattutto quando schiaccia Rosmina Licitra».

E non solo lei.

«Anche Federica Zaccaria è un elemento completo. Lei e Licitra sono i pilastri della Pvt».

A Comiso si sente già l'aria di un grande match. Ci sarà i palasport stracolmo.

«Lo spero. Il nostro pubblico ci sostiene sempre, spero ci sia il pienone. Poi, giocare di fronte agli amici, ai parenti carica».

Sì, carica e non emoziona?

«Confesso: l'emozione c'è sempre alla vigilia e al momento di entrare in campo. Ma, poi, quando si gioca e ci si concentra sui palloni di mettere a terra o da difendere, subentra le voglia di vincere e non pensi ad altro».

Lei, Federica, è uno degli elementi del florido vivaio comisano, tradizione che l'Ardens rinnova di anno in anno.

«Ho 20 anni, ho giocato sempre in questa società, sempre al posto 4 o al 2, mi trovo meglio nel ruolo di opposto, ma se l'allenatore dovesse scegliere di farmi fare il martello di posto 4 non ci sarebbero problemi. L'importante è esserci e contribuire ai successi del gruppo».


UN ATTACCO DI FEDERICA D'AVOLA, MARTELLO DELL'ARDENS COMISO

S'era detto, all'inizio della stagione, che era essenziale mantenere il titolo di Serie C. La pensa così anche lei?

«Le nostre ambizioni? Puntiamo alla salvezza, poi strada facendo vorremmo fare anche meglio, ben venga qualsiasi cosa arrivi oltre la permanenza. Lo diciamo con umiltà, ma senza dare l'idea di essere - come dire - dimesse».

> «La Pvt ha una buona battuta, dobbiamo stare concentrate in ricezione»

Per ora, per lei c'è solo la pallavolo. E domani che cosa «vede» nella sua vita privata?

«Ho studiato, adesso mi sono fermata, per per qualche mese. Cerco lavoro nel settore tecnico commerciale. Non è facile per noi giovani, ma se in campo lotto su ogni pallone, nella vita cercherò di sfruttare tutte le occasioni professionali».

Colle, consultazioni lampo

Oggi gli incontri con i partiti e forse già stasera l'incarico di premier a Renzi

Il segretario del Pd non andrà al Quirinale, Berlusconi guiderà la delegazione Fi

ROMA. Dimissioni irrevocabili e consultazioni lampo. Enrico Letta lascia dopo neppure 24 ore dalla "sfiducia" del Pd al premier democratico. Decisione «irrevocabile» riferisce il presidente del Consiglio al presidente della Repubblica: una comunicazione che gli consegna durante la formalizzazione della decisione al Quirinale in un faccia a faccia che dura meno di un'ora. E dopo aver anticipato di tre ore la salita al Colle. Scattano le consultazioni del presidente con un giro rapido, fino a stasera, che vede l'assenza di M5s e Lega. E lo stupore del presidente della Repubblica è forte quando arriva, a sorpresa, la notizia che anche il Carroccio non salirà al Colle.

«Grazie a tutti quelli che mi hanno aiutato. "Ogni giorno come se fosse l'ultimo"» twitta, citando Seneca, il presidente del Consiglio che lascia Palazzo Chigi, solo, per salire al Colle alla guida di una Delta grigia. È l'ora di pranzo. Ha da poco salutato i suoi ministri, brindato con loro, al termine del suo ultimo Consiglio a Palazzo Chigi. Più tardi riceverà anche i saluti di Obama che lo chiama dall' Air Force One per esprimergli sincera amicizia e i complimenti per lavoro svolto a livello internazionale.

Alla Camera Fi, Lega, Sel e M5s, i partiti all'opposizione, hanno in mattinata chiesto una parlamentarizzazione della crisi di governo durante la conferenza dei capigruppo.



Ultimo brindisi

Enrico Letta ha brindato con i suoi ministri al termine dell'ultimo Consiglio a Palazzo Chigi prima di recarsi al Quirinale alla guida di una Delta per presentare dimissioni «irrevocabili»

Un passaggio che non ci sarà, annuncerà poi Napolitano in un comunicato dove spiega perché non ne vede l'utilità. Il premier, ricorda, ha deciso dopo le deliberazioni della direzione del Pd, avvenute «in forma pubblica e con l'espresso consenso dei presidenti dei rispettivi gruppi parlamentari». E poiché Letta ritiene che a fronte del mancato sostegno del «principale componente della maggioranza di governo» non vi siano «elementi tali da indurlo a soprassedere dalle dimissioni», il presidente della Repubblica «non può che prendere atto». D'altra parte «il Parlamento potrà comunque esprimersi quando sarà chiamato a dare la fiducia al nuovo governo». Non ultimo, sottolinea Napolitano, «la stessa procedura» si è seguita in occasione delle dimissioni di Berlusconi e Monti.

Da parte sua il capo dello Stato può solo accelerare i tempi per ridurre al mini-

mo la fase di crisi di governo che può danneggiare il Paese, è potrebbe dare già stasera a Renzi l'incarico di formare il governo. Ieri Napolitano ha visto i presidenti di Camera e Senato, le prime delegazioni dei partiti. La nota ufficiale del Quirinale parla di consultazioni che dovrebbero chiudersi oggi nel tardo pomeriggio con la delegazione del Pd, composta dai capigruppo ma senza Matteo Renzi. È invece atteso Silvio Berlusconi.

Non vi parteciperanno, dunque, i 5stelle e la Lega.

«Napolitano ce le dovrebbe per decenza risparmiare» commenta Beppe Grillo che giudica le consultazioni «un'immensa presa per il culo». «Questa volta sono d'accordo con Grillo, queste consultazioni sono inutili e fossi il segretario della Lega non andrei al Quirinale» è il consiglio di Roberto Maroni a Matteo Salvini che poco dopo conferma: la Lega non salirà al Colle. Una decisione, quest' ultima, che desta il «rincrescimento e lo stupore» del presidente.

Renzi intanto attende l'incarico che potrebbe arrivare a breve trascorrendo con un occhio a Roma e il cuore a Firenze la sua ultima giornata da sindaco. «È uno dei momenti più belli da cinque anni a questa parte», confessa durante una cerimonia a Palazzo Vecchio dove indossa per l'ultima volta la fascia tricolore. «A Renzi faccio gli auguri di tutto cuore ma questo non significa che ciò che sta accadendo sia da iscrivere in ciò che può accadere un una democrazia perché o il potere è democratico o non è democrazia» si lamenta Silvio Berlusconi.

Anche Beppe Grillo non ha parole tenere per il prossimo premier.

«Il nuovo boss non è Al Capone, ma un carrierista senza scrupoli, in arte Renzie, buon amico di Berlusconi, di Verdini e di gente che avrebbe fatto paura ai gangster del proibizionismo».

FRANCESCA CHIRI

IL NUOVO ESECUTIVO. Forse lunedì i nomi

Una squadra snella di 12-14 ministri con donne e giovani



MARIA ELENA BOSCHI POTREBBE ANDARE ALLE RIFORME

Braccio di ferro. Sfida tra l'attuale vicepremier e il sindaco sulla rappresentanza di Ncd

ROMA. L'ambizione è presentare la lista dei ministri già lunedì per far comprendere, fin da subito, che ritmo e marcia del nuovo esecutivo sono cambiati. Ma la mole di "suggerimenti" e richieste che stanno sommergendo lo staff di Matteo Renzi ha suggerito di non azzardare date. Il premier in pectore sta scrivendo e riscrivendo l'elenco della sua squadra: con lui, in questa stesura, ha voluto soltanto Graziano Delrio con il quale condivide convinzioni e perplessità. L'idea di Renzi è chiudere, comunque, quanto prima ponendo alcuni punti fermi: un esecutivo snello, formato da 12 al massimo 14 ministri, con una folta rappresentanza di donne e giovani.

All'Economia sono in corsa due "esordienti", si ragiona in ambienti parlamentari della maggioranza, come Lucrezia Reichlin ed Andrea Guerra. A loro, però, si chiede di fare delle rinunce prima di prendere la guida del ministero di via Nazionale: la Reichlin è candidata per la vicepresidenza della Bank of England, mentre Guerra è l'amministratore delegato di una multinazionale come Luxottica. La scelta dipende anche dal tipo di deleghe: Guerra, in seconda istanza, potrebbe prendere la guida del ministero dello Sviluppo economico.

In un altro dicastero chiave, come le Riforme, dovrebbe andare la più che fidata Maria Elena Boschi che sta seguendo da tempo il dossier. Della squadra faranno parte altri due "uomini di fiducia" di Renzi come Lorenzo Guerini, in pole, gira voce, come sottosegretario alla presidenza del Consiglio ma per il quale era stato pronosticato anche un ruolo da vicesegretario del Pd, e lo stesso Delrio che dovrebbe lasciare gli Affari regionali con diverse opzioni tra cui quella di sottosegretario alla presidenza del Consiglio e quella di ministro dell'Interno.

Scelta, quest'ultima, che metterebbe però in crisi il progetto del Nuovo Centrodestra che punta a riconfermare i suoi tre ministri: Beatrice Lorenzin alla Sanità, Maurizio Lupi alle Infrastrutture e, appunto, Angelino Alfano al Viminale. Il leader di Ncd, a quel punto, dovrebbe rinunciare all'incarico di vicepremier. Ma Renzi non pare cedere al punto che gli alfaniani hanno minacciato di non votare la fiducia, innescando un vero e proprio braccio di ferro.

Al di là dei ministri Ncd, le riconferme nella nuova squadra di Palazzo Chigi saranno poche. I cosiddetti tecnici andranno via quasi tutti, ad eccezione di Emma Bonino che andrebbe verso una riconferma agli Esteri. I montiani sacrificherebbero (ma i malumori interni non sono pochi) Mario Mauro alla Difesa per fare spazio a Stefania Giannini all'Istruzione: la Giannini sarebbe al centro di polemiche interne da chi sottolinea come avesse sempre detto di non ambire ad incarichi di governo.

Verso l'addio Giampiero D'Alia che lascerebbe scoperto il ministero della Pa: in quota Udc entrerebbe Michele Vietti che andrebbe però alla Giustizia (per la quale si fa anche il nome di Giovanni Maria Flick). La scelta di Vietti spaccherebbe la stessa Udc dove è in corso una "guerra interna" tra i pro-Renzi e la fazione più vicina a Pier Ferdinando Casini.

Tra i pochi riconfermati ci sarà, invece, Dario Franceschini che non dovrebbe perdere il ruolo di ministro per i Rapporti con il Parlamento. La minoranza Pd chiedeva la riconferma di Andrea Orlando all'Ambiente. Renzi preferirebbe dare un incarico a Guglielmo Epifani che, si sottolinea in ambienti del Pd, difficilmente potrebbe andare a ricoprire la casella del Lavoro, dove si fa con più insistenza il nome di Fabrizio Barca. Dal Pd dovrebbe arrivare il nuovo ministro della Difesa: in corsa Roberta Pinotti ed Emanuele Fiano.

Suggestiva l'ipotesi di Oscar Farinetti, fondatore di Eataly, all'Agricoltura. Il premier, invece, potrebbe tenere a sé le deleghe sulla Cultura per la quale era spuntato il nome dello scrittore Alessandro Baricco.

TEODORO FULGIONE

MISURE «CHOC». Jobs Act, istruzione, burocrazia da snellire, riforme elettorale e istituzionale

Primo atto: il taglio del cuneo fiscale poi mano alla scuola

Il segretario "dem" già al lavoro sul programma La soddisfazione: «Uno dei momenti più felici»


MATTEO RENZI IERI A FIRENZE

ROMA. Un cambio di passo immediatamente percepibile, evidente, innegabile. È la bussola che guida Renzi in quello che ha definito ieri «uno dei miei momenti più felici», nelle ore in cui si prepara a raccogliere l'incarico, che tutti danno per scontato, di formare il governo. E cogliere l'occasione di realizzare la promessa di cambiamento che, appena due mesi fa, gli ha regalato un plebiscito alle primarie del Pd. A partire da una squadra di governo snella e di alto profilo. E da un programma del fare, declinato in punti concreti, da realizzare da subito.

Quali che siano in concreto i tempi di gestazione del governo, il segretario è già proiettato su quanto dovrà fare dopo. E ha aperto il *file Excel* che darà forma al suo programma: a ogni tema corrisponderanno impegni precisi; a ogni impegno tempi definiti. Con l'obiettivo di dimostrare subito ai militanti scettici (i deputati "dem" raccontano di essere inondati di messaggi con richieste di spiegazioni) che la scelta di sostituire Letta non è stata avventata e che cambiare è possibile.

Sessanta giorni, prima delle europee, per portare i primi risultati significativi. Al massimo cento giorni per perfezionarli. Renzi ha fatto del numero 100 la sua cifra. Cento, per dire, erano i punti programmatici della Leopolda. Ma non altrettanti saranno quelli del suo *file Excel*: il segretario vuol prendere col Parlamento e con gli italiani l'impegno a fare quattro o cinque cose concrete. I capitoli sono: lavoro (con il *Jobs Act*), scuola, tagli ai costi della politica, snellimento della burocrazia e, naturalmente, riforme. Ciascuno sarà declinato in azioni precise. Nel primo Cdm, ad esempio, potrebbe esserci un taglio al cuneo fiscale. Per il resto, quello di Renzi sarà un «programma choc», come lo ha definito Richetti, uno dei fedelissimi.

Proprio in merito alla macro-area del lavoro, il binario su cui si muoverà il nascente governo sarà il *Jobs Act* presentato da Renzi all'inizio del gennaio scorso. Un piano diviso in tre fasi che avrebbe nella riduzione del cuneo fiscale quella di prima attuazione. In particolare, il governo procederebbe a un taglio dei costi del lavoro - del valore di circa cinque miliardi - sia dalla parte delle imprese (con la riduzione dell'Irap), sia da quella dei lavoratori (con il taglio all'Irpef). E a fare da corollario, potrebbero essere messe in campo misure di de-fiscalizzazione per favorire l'ingresso dei giovani nelle imprese.

Più lenta, ovviamente, la gestazione di un punto considerato, comunque, cruciale nella bozza del *Jobs Act* - quello delle regole - con la riduzione delle varie forme contrattuali e la previsione di un assegno universale, con l'obbligo di seguire un corso di formazione professionale, per chi perde il posto del lavoro.

«La scuola non è un passatempo, ma è il valore supremo per chi fa politica e si impegna nella cosa pubblica», affermò Renzi solo un mese fa. E un piano straordinario di edilizia scolastica potrebbe rientrare tra le priorità del suo programma. Non piccoli interventi di manutenzione, ma una vera ristrutturazione e modernizzazione di scuole e campus universitari. Un piano di almeno quattro miliardi di euro per il quale si vorrebbe un confronto con Bruxelles, onde fare in modo che il progetto infrastrutturale non rientri nel Patto di stabilità.

Una vera e propria guerra alla burocrazia, soprattutto sui punti relativi a inefficienze e doppi incarichi, si profila come l'ulteriore punto choc del programma renziano. E anche il settore della comunicazione istituzionale potrebbe subire una sforbiciata, riunendo, è una delle ipotesi che circolano, gli uffici di tutti i ministeri sotto l'egida di palazzo Chigi.

Imprescindibili, infine, i due punti che Renzi ha fatto suoi nei due mesi trascorsi da segretario "dem": quello della legge elettorale, che potrebbe subire un rallentamento ma sulla quale, riferiscono fonti parlamentari, anche ieri ci sono stati contatti con Fi, e quello delle riforme di Senato e Titolo V della Costituzione. A tal proposito, il segretario Pd avrebbe già in mente una misura netta: impedire che le indennità dei consiglieri regionali superino quelle dei sindaci dei capoluoghi di Regione.

MICHELE ESPOSITO
SERENELLA MATTERA

IERI IL SALUTO DEL PREMIER "IN PECTORE" AI FIORENTINI

Nardella destinato a succedere a Matteo come sindaco

FIRENZE. Da sindaco ha dato l'ultimo saluto ai fiorentini; poi, da quasi premier, ha continuato a lavorare alla squadra di governo. Il giorno delle dimissioni di Letta, Renzi ha indossato la fascia tricolore di primo cittadino. Lo ha fatto in Palazzo Vecchio nella cerimonia con cui, il giorno di san Valentino, la città festeggia le coppie che hanno raggiunto i cinquant'anni di matrimonio. Poi si è chiuso nel suo ufficio, con il ministro Delrio, per definire i nomi del suo esecutivo. Renzi è arrivato a Firenze con un treno regionale. È partito presto da casa, a Pontassieve, e per evitare i danni che il maltempo ha fatto a diverse strade della provincia, si è diretto alla stazione del paese. Ieri ha giocato su due tavoli. Quello nazionale e l'altro locale in vista della successione. Per la scelta del nuovo sindaco prende sempre più forza l'opzione Nardella, mentre pare indebolirsi l'ipotesi primarie. Il presidente del consiglio comunale, Giani, candidato papabile e sponsor delle primarie, ha fatto capire che Renzi potrebbe chiedere ai duellanti di convergere su un nome. In quel caso, sarebbe quello di Nardella.

I DUE SOTTOSEGRETARI SICILIANI FRA BILANCI E IPOTESI DI MANTENERE IL RUOLO

«Da Renzi un impegno per il Sud e per la Sicilia»

Berretta. «Se pesa solo l'ambizione, lo stop a Letta è un errore del Pd»
Castiglione. «Ncd al governo con nuovo patto e stessa maggioranza»

MARIO BARRESI

CATANIA. E adesso che si fa? Ci sarebbero gli scatoloni da preparare, prima di lasciare i rispettivi posti nella squadra di Enrico Letta. Anche se non è detta l'ultima parola. Giuseppe Berretta e Giuseppe Castiglione, destini paralleli. O quasi. Entrambi catanesi, gli unici due siciliani - oltre al vicepremier agrigentino Angelino Alfano e al siracusano (d'origine) Carlo Trigilia - ad aver condiviso questi mesi del governo al capolinea. E così da un giorno all'altro è tempo di bilanci per i due sottosegretari. Entrambi accomunati dalla difesa del lavoro svolto. «Per dieci mesi abbiamo tenuto la barra dritta, governando il Paese per farlo uscire dalla peggiore crisi, non solo economica, dal dopoguerra a oggi», rivendica il sottosegretario all'Agricoltura, Castiglione. «Enrico ha preso l'Italia in un quadro disastrato e oggi, date le condizioni di partenza, la sta riconsegnando dopo un lavoro che ha dato risultati più che soddisfacenti», rafforza il concetto il sottosegretario alla Giustizia, Berretta. Ammettendo che «l'ascesa di Renzi dopo le primarie del Pd negli ultimi mesi ha creato un affanno aggiuntivo al governo».

È proprio sulle valutazioni politiche dei fatti di questi ultimi giorni che le posizioni si differenziano. Perché Castiglione, da esponente di punta del Nuovo centrodestra, butta la palla sul campo degli alleati-avversari: «La golden share del governo è del Pd. E c'è una situazione numerica chiara: hanno una maggioranza relativa in Parlamento che nessuna legge elettorare potrebbe mai dare loro, e in più la prevalenza della linea Renzi nella direzione del Pd è talmente chiara che non ci sono discussioni». Ma il Ncd rischia di essere schiacciato dalla valanga Renzi, nonostante la fitta frequentazione con Alfano nelle ultime settimane? «La nostra non sarà un'adesione scontata», mette avanti le mani Castiglione. Che chiede prima di "vedere cammello": «Vogliamo conoscere il programma e il perimetro della maggioranza, che non dev'essere diverso da quella di Letta». Insomma, «né uno spostamento a sinistra», magari strizzando l'occhio a Sel o ai grillini dissidenti, «né un governo politico». Altrimenti? «Noi saremo fuori», giura.

Dall'altro lato del tavolo da ping-pong il cuperliano Berretta è in difficoltà a legittimare la rottamazione del governo: «Non mi sono del tutto chiare le ragioni politiche di questo cambiamento. Il segretario Renzi ha rivendicato giustamente una grande ambizione, io spero che sia un'ambizione di realizzare le cose, facendo camminare e magari correre il Paese, e un non un'ambizione personale. Se fosse soltanto questa la ragione sarebbe una scelta sbagliata e negativa». E poi un'ammissione: «Ci poteva una gestione migliore di questa fase, che consentisse di non intaccare la credibilità di Letta che è una risorsa del Pd, un patrimonio che purtroppo nel partito spesso siamo più abituati a dilapidare che a incrementare».


GIUSEPPE BERRETTA (PD)


GIUSEPPE CASTIGLIONE (NCD)

Cosa cambia per la Sicilia? Renzi annuncia che il suo Consiglio dei ministri si restringerà come una Smart. Sono a rischio i posti di governo dei siciliani? Alfano dovrebbe restare vicepremier ma forse perderà la delega agli Interni, su Trigilia aleggia il fantasma del predecessore Fabrizio Barca. E per i due sottosegretari? «Sono in attesa», taglia corto Berretta. Che potrebbe pagare la rottura insanabile col sindaco di Catania, Enzo Bianco, ora renziano doc. Ma paradossalmente la distribuzione di posti di sottogoverno per tenere buona l'opposizione interna a Renzi potrebbe rimettere in gioco il parlamentare catanese. Castiglione mette le mani avanti: «Non ne facciamo una questione di poltrone». E sull'ipotesi di una sua conferma, o addirittura di una "promozione" in virtù del lavoro portato avanti da ministro *in pectore* dopo le dimissioni di Nunzia De Girolamo, parte da lontano: «Prima dobbiamo entrarci, nel governo Renzi. Poi ci sarà una discussione all'interno del partito e infine una valutazione del premier incaricato». Su una cosa, però, Berretta e Castiglione concordano: Renzi deve prendere impegni sul Sud e sulla Sicilia. «Continuando e incrementando il lavoro intrapreso da Letta», sostiene il parlamentare del Pd. «Accettando il nostro pacchetto di proposte per le riforme e per la crescita», dice l'esponente del Ncd.

twitter: @MarioBarresi

GIORNALE DI SICILIA

«Commissione Unione Europea» Mauro presidente

●●● Nuovo ruolo per il senatore di Forza Italia Giovanni Mauro che è stato eletto vicepresidente della Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato. «Sono contento perché è un incarico che mi consente di concentrare sforzi e attenzione su quelli che sono i problemi quotidiani della mia terra». Il senatore Mauro che sarà anche relatore della indagine conoscitiva sul Mediterraneo in preparazione del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell' Unione europea, è convinto che «il cambio della prospettiva europea in termini di nuova centralità del Mediterraneo porterà la Sicilia ad assumere un'importanza basilare nelle future strategie per lo sviluppo economico. Terra di confine del nostro continente - spiega - alla Sicilia dovrà essere riconosciuto formalmente il ruolo di avamposto delle politiche europee per affrontare con rinnovata determinazione il problema dell'immigrazione, diventata una vera piaga sociale; della rinegoziazione degli accordi per il commercio dei prodotti ortofrutticoli provenienti dai paesi extraeuropei; la previsione di migliori e più efficaci politiche di attrazione di capitali stranieri da investire in infrastrutture e per abbattere il digital divide». Giovanni Mauro aggiunge: «Insomma inizia per me un nuovo cammino in una Commissione di cui, già da componente, apprezzavo profondamente il lavoro». (*GK*)

Aliquò va via e lascia un'Asp in salute «In 13 mesi abbiamo fatto molte cose»

Aliquò non manca, però, di scagliarsi contro coloro che «intendono la sanità a loro uso e consumo. Qualcuno è convinto che alcune cose gli toccano perchè unto dal signore, ma non è così».

Gianni Nicita

●●● «Vado via da questa azienda, ma non vado via da questa provincia. Questa è una terra di cui mi sono innamorato e quando posso ritornerò. In occasione della manifestazione "Se ami il tuo cuore non perdere tempo" parteciperò nella qualità di direttore generale della Seus». Angelo Aliquò, fino ad ieri commissario straordinario dell'Asp 7 nel suo commiato si è tolto qualche sassolino dalla scarpa, per la verità pochi. Ed ai cronisti che glielo hanno fatto noare ha risposto: «Sono di una serenità olimpica». Ha voluto rimarcare il commissario dimissionario (fino all'insediamento del nuovo direttore generale che sarà nominato dalla giunta Crocetta la responsabilità dell'Asp resta in carico al direttore sanitario Vito Amato) che tante cose sono state fatte in questi tredici mesi, ma tante ne sono rimaste da fare. Ma è chiaro che determinati percorsi si raggiungono con il tempo. Bisogna fare delle analisi che una volta che sono certificate richiedono un intervento immediato. Anche qui c'è purtroppo qualcuno - Aliquò si sfoga - che interpreta la sanità a suo uso e consumo». Non facendo nomi il commissario ha aggiunto che «qualcuno è convinto che alcune cose gli toccano perchè unto dal signore. Non è così. Vi posso dire che qui ci sono politici maturi. In questi tredici mesi con i deputati regionali abbiamo parlato di politica sanitaria e non ho mai avvertito una pressione da parte del potere politico anche se è stata la politica a metterci qui. È chiaro - aggiunge Aliquò - che qualche richiesta legittima l'abbiamo ricevuto (parlava anche a nome di Vito Amato), ma quando abbiamo potuto dire di sì l'abbiamo fatto, ma abbiamo detto anche del no. Ed i politici lo hanno capito perchè abbiamo agito nel bene della sanità ragusana». Aliquò quindi va via, ma prima di lasciare si è soffermato sulla nuova rete ospedaliera. «La commissione è venuta a Ragusa ed insieme all'assessore Borsellino ha visto quali sono le cose da sistemare. È chiaro che quando sarà approvata la rete ospedaliera le cose che emergeranno dovranno essere attuate. Perchè le indicazioni agli esperti che lavorano alla rete ospedaliera sono venuti direttamente dal territorio». Ritorna è chiaro in auge il problea del Pronto Soccorso di Comiso e Scicli. Insomma, per Aliquò non importa che si chiami Pte (Presidio Territoriale di Emergenza) o Pronto Soccorso, la cosa importante è che si garantisca una sanità di qualità agli utenti. Il direttore sanitario Vito Amato, oltre a sottolineare che in provincia già ci sono 5 ambulanze medicalizzate e dotate di elettrocardiografo e quanto prima potrebbero diventare anche sette, ha annunciato per esempio su Scicli il via della rete reumatologica ed ha confermato che l'ambulatorio di cardiologia diretto al Busacca dal dottor Giovanni Campailla continuerà a funzionare. (*GK*)



Da sinistra: Danilo Vallone, Giuseppe Iuvara, Angelo Aliquò, Vito Amato. FOTO BLANCO

IL PROSSIMO OBIETTIVO È IL RIORDINO DELLA RETE OSPEDALIERA

CARABINIERI. Nel bauletto dello scooter c'erano 11 dosi

Fermato mentre cede droga Comiso, giovane denunciato

COMISO

●●● Lo bloccano proprio mentre sta cedendo due involucri contenenti marijuana nelle vicinanze di una sala giochi. E'successo a Comiso, dove i carabinieri della locale stazione hanno tratto in arresto un 17enne del luogo, celibe, nullafacente, con piccoli precedenti di polizia. La cessione "bloccata" è stata per un importo di venti euro ma il ragazzo dovrà rispondere di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini dello spaccio. E'accaduto tutto intorno alle 20.45. Secondo quanto riferiscono i militari dell'Arma, il ragazzo aveva fatto avvicinare due giovani a bordo di un'autovettura; da loro aveva ricevuto delle banconote. I carabinieri quindi intervenivano: i due acquirenti erano in possesso della droga. Ne seguiva una ispezione personale anche al presunto pusher: aveva addosso altri 4 involucri che contenevano marijuana, 75 euro e nel bauletto del suo scooter altre 11 confezioni pronte per essere cedute. Una volta espletate le procedure di rito nella caserma di via Sciascia, il ragazzo che dovrà rispondere di spaccio e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, è stato condotto al Centro di Prima Accoglienza di Catania a disposizione dell'Autorità Giudiziaria etnea La droga sequestrata è stata già inviata presso il Laboratorio di Sanità Pubblica dell'Asp di Ragusa per stabilirne l'effettiva composizione e il numero di dosi ricavabili. ("GIAO")

PALLAVOLO/2. Match alle 18,30 alla palestra Monserrato

Annunziata Volley Comiso, tutto pronto per l'Holimpia

COMISO

●●● Avanti tutta. L'Annunziata Volley Comiso riceve, oggi, alla palestra Monserrato di Via Spallanzani, orario di inizio fissato per le 18:30, la visita dell'Holimpia Siracusa nel match valido quale semifinale di Coppa Trinacria, manifestazione riservata alle società al via del torneo di serie D di pallavolo.L'altra semifinale, in programma sempre oggi, invece vede di fronte la Mauro Sport Palermo e l'Altofonte Team Volley. Per quanto concerne l'Annunziata, roster al completo per coach Vito Reccavallo, il quale, complice anche il turno di riposo osservato in campionato la scorsa settimana, ha potuto preparare con più attenzione l'importante sfida. Favorita dai pronostici, ma anche dal fatto che l'Holimpia è stata già battutanei due precedenti stagionali, uno in campionato e l'altro nel primo turno della Coppa Trinacria, l'Annunziata non dovrà assolutamente commettere l'errore di sottovalutare la formazione aretusea. Squadra che, secondo indiscrezioni, potrebbe presentarsi a Comiso rinforzata da alcune delle big che stanno disputando il torneo di serie B2. Ci sono quindi tutte le premesse affinché alla palestra Monserrato si possa assistere a un grande spettacolo. Manna per il pubblico locale,il quale potrà anche oggi sostenere le proprie beniaminecon il consueto impeto, ma con la massima compostezza.("SAL")

CAMBIO A PALAZZO CHIGI

RIUNIONE FINALE DEI MINISTRI E IL SALUTO AI MARÒ DETENUTI IN INDIA. BARROSO: «IL GRAZIE DELL'EUROPA A ENRICO»

Letta sale al Colle e lascia, via libera a Renzi

Il premier rassegna «dimissioni irrevocabili» e sul suo mandato cita Seneca: «Ogni giorno come se fosse l'ultimo»

Al Quirinale il presidente del Consiglio è arrivato da solo in auto, come nel giorno dell'incarico, il 24 aprile 2013. Napolitano ha solo potuto prendere atto delle dimissioni.

ROMA

●●● È andato al Quirinale per dimettersi nello stesso modo in cui si era presentato il giorno dell'incarico, il 24 aprile 2013: da solo, con la sua auto. Ieri il presidente del Consiglio Enrico Letta è arrivato all'una al Colle per rassegnare le dimissioni che aveva annunciato poco prima con un tweet: «Al Quirinale a rassegnare le dimissioni al Capo dello Stato. Grazie a tutti quelli che mi hanno aiutato».

E nello stringato messaggio affidato al web, Enrico Letta ha citato Seneca: «Ogni giorno come se fosse l'ultimo». La giornata conclusiva del suo mandato di capo del governo, Letta l'ha iniziata con l'ultima riunione del consiglio dei ministri. Un saluto ai ministri, che da lì a poco non sarebbero più stati tali. A parte l'ordinaria amministrazione per cui resteranno in carica fino alla nomina del nuovo governo. Poi il rapido passaggio al Quirinale. «Dimissioni irrevocabili» di cui il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha solo potuto prendere atto. Dimissioni che non prevedono un passaggio parlamentare, come si evince dal comunicato diffuso dal Quirinale. Le dimissioni del premier fanno immediatamente il giro del mondo e diventano *breaking news* su Cnn, Bbc e France Presse.



Enrico Letta fa il suo ingresso al Quirinale per rassegnare le dimissioni. FOTO ANSA

Dopo il saluto al Capo dello Stato, Letta si è rimesso in auto ed è andato via. È rientrato a Palazzo Chigi per pranzare con i parlamentari a lui più vicini e con i suoi collaboratori. Tra gli altri, Meloni, Mosca, De Micheli, Ascani, Russo, il portavoce Gianmarco Trevisi e il capo dell'ufficio stampa Monica Nardi. Nella mattinata intensa, Letta ha anche affrontato nell'ultima riunione Palazzo Chigi il caso dei marò sotto processo in India. E ha lanciato un commosso messaggio: «Voglio ribadire i miei sentimenti di vicinanza a Salvatore Girone e Massimiliano Latorre e alle loro famiglie. Sono certo – ha detto Letta - che l'impegno delle istituzioni italiane e dell'Italia intera continuerà con determinazione fino alla soluzione della vicenda». Fra una telefonata e l'altra è arrivata anche quella del presidente della Commissione europea, Josè Manuel Barroso. «Letta è un grande europeista - ha detto Barroso – e lo ringrazio per il suo impegno».

Barroso ha rivelato di aver «preso nota dell'annuncio della decisione del premier italiano di presentare le sue dimissioni e – ha aggiunto - non abbiamo commenti da fare su quello che è un processo democratico interno. Quello che posso dire è che ho chiamato il presidente Letta per dirgli personalmente che ho grande apprezzamento per la cooperazione sviluppata in questo periodo con il primo ministro d'Italia, che ha dimostrato di essere un europeo molto impegnato ed una persona con cui è un piacere lavorare insieme». Barroso ha aggiunto: «Non farò commenti sulle prospettive di nuovo governo».

Tanta amarezza nelle parole di Vincenzo Letta, fratello del premier: «Mio fratello è molto sereno, semmai bisognerà dare spiegazioni convincenti su quanto accaduto a quei sostenitori di Renzi che non capiscono tanta incoerenza. Comunque - ha aggiunto - non sono io che devo dire certe cose. Io sono il fratello di Enrico e quindi non sono super partes. Bisogna chiedere agli italiani e, in particolare, ai sostenitori di Renzi che ne pensano di quello che è accaduto. Lui ha rottamato una persona in perfetto stile prima repubblica». Nel pomeriggio è calato il sipario anche sul sito ufficiale del governo: «Enrico Letta si è dimesso». È l'ultimo aggiornamento del portale. «Il Presidente della Repubblica - si legge nel sito - ha preso atto e lo ha invitato a rimanere in carica per il disbrigo degli affari correnti».

Ads by SelectionTool Ad Options

Opposizioni in rivolta: «La crisi passi alle Camere»

Napolitano «prende atto» della rinuncia di Letta. Forza Italia, Sel, Lega e Cinquestelle: «Si faccia sfiduciare in Parlamento»

Il Quirinale precisa: «La stessa procedura fu seguita dopo le dimissioni presentate al Capo dello Stato, senza previa comunicazione alle Camere, di Berlusconi e Monti».

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

●●● «Nel prendere atto delle dimissioni irrevocabili di Enrico Letta e del fatto che a questo punto un formale passaggio parlamentare non potrebbe offrire elementi tali da indurlo a soprassedere dalle dimissioni, il Capo dello Stato osserva che il Parlamento potrà comunque esprimersi sulla crisi allorché sarà chiamato a dare la fiducia al nuovo governo». È lo stesso Quirinale, con una nota diffusa dopo le dimissioni del premier al Colle, ad essersi incaricato ieri di frenare le richieste dell'opposizione per una «parlamentarizzazione della crisi» per scongiurare il «vulnus» di una crisi irrituale di fatto consumatasi, secondo le le forze di minoranza, nelle stanze di un partito, il Pd.

Ovvero, la richiesta che il premier si presenti in Aula, per verificare se dispone ancora di una maggioranza alle Camere, ed eventualmente farsi sfiduciare formalmente dal suo partito: pretesa politica più che legittima, da un punto di vista costituzionale, visto che Letta è stato costretto dalle dimissioni da un atto non parlamentare come il voto della Direzione del Pd, ma che allungherebbe i tempi della crisi, anche davanti ai mercati finanziari, creerebbe ulteriori difficoltà ai democratici e non cambierebbe nulla dal punto di vista del risultato finale. Non a caso, sempre ieri la Presidenza della Repubblica ha fatto sapere che Giorgio Napolitano «svolgerà nel più breve tempo possibile le consultazioni (che termineranno già oggi, ndr) al fine di avviare la complessa fase successiva che dovrà condurre a una efficace soluzione della crisi».

Le opposizioni: premier in Aula. FI, Lega, Sel e M5S ieri, durante la conferenza dei capigruppo della Camera hanno chiesto che il premier si rechi in Parlamento per verificare la fiducia. Al-



Il capo dello Stato Giorgio Napolitano e il presidente del Senato Pietro Grasso ieri al Quirinale per le consultazioni. FOTO ANSA

la riunione, alla quale era presente il ministro per i Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini, è stata letta la lettera di dimissioni di Letta, in cui si spiega che esse sono irrevocabili e che quindi non si presenterà alle Camere. Il presidente dei deputati di FI, Renato Brunetta ha affermato che «la crisi di governo non può aprirsi e chiudersi dentro il Pd» e ha chiesto «formalmente al presidente della Repubblica una parlamentarizzazione della crisi, per un doveroso e trasparente chiarimento davanti al Parlamento, all'opinione pubblica, al Paese. Un dibattito al quale hanno il diritto e il dovere di partecipare tutte le forze politiche del Parlamento. I governi - ha proseguito - Brunetta - ricevono la fiducia e vengono sfiduciati nelle Aule delle Camere, non è accettabile che all'interno delle stanze di un partito venga decisa la sorte di un governo. Il Pd spieghi come e perché ha tolto la fiducia al suo premier».

Il comunicato del Colle. Nella nota del Quirinale, però, con la quale si richiama il voto della «Direzione del Pd a favore di un mutamento della compagine governativa», si argomenta che è stato lo stesso premier, «essendogli venuto meno il determinante sostegno della principale componente della maggioranza, a ritenere che un formale passaggio parlamentare non potrebbe offrire elementi tali da indurlo a soprassedere dalle dimissioni», e si sottolinea che Napolitano «non può che prenderne atto» e che «la stessa procedura fu seguita dopo le dimissioni presentate al Capo dello Stato, senza previa comunicazione alle Camere», di Silvio Berlusconi e di Mario Monti.

Grillo: Pd come Pcus. Il M5S non andrà oggi alle consultazioni al Quirinale, per protesta contro «l'ennesimo governo» che non nasce dalle elezioni ma «ignorando il Parlamento, la Costituzione e la volontà degli italiani per la terza volta», come ha scritto ieri Beppe Grillo, per il quale «Renzie è stato eletto da 136 votanti della direzione del Pd, sempre più simile al Pcus sovietico. Il partito decide, la nazione prende atto, la democrazia può attendere».

Renzi stringe sul programma: tutto in 100 giorni

Annunciate misure «sprint» su costo del lavoro e legge voto. Schifani: accettiamo la sfida ma l'alleanza non è scontata

Giannini di Scelta Civica: «Scommessa visionaria e decisiva, se il patto di coalizione sarà chiaro e puntuale». Lupi: «Valuteremo le alleanze per il bene del Paese».

Michele Esposito
Serenella Mattera
ROMA

●●● Martedì il giuramento e al massimo giovedì la fiducia. Il nuovo governo, guidato da Matteo Renzi, nascerà in tempi rapidi e già stasera il sindaco di Firenze potrebbe ricevere al Colle l'incarico, con riserva, per formare la sua squadra. Poi ci sarà solo una presumibilmente rapida girandola di consultazioni con gli altri partiti a separare Renzi dal giuramento al Quirinale e dall'ok delle Camere.

Un cambio di passo immediato. È la bussola che guida Matteo Renzi nelle ore in cui si prepara a raccogliere quell'incarico che tutti danno per scontato. E cogliere l'occasione di realizzare la promessa di cambiamento che due mesi fa gli ha regalato un plebiscito alle primarie del Pd. A partire da una squadra di governo snella e di alto profilo. E da un programma del fare, declinato in punti concreti, da realizzare in tempi brevi, da subito. Nelle ore in cui Giorgio Napolitano avvia le consultazioni, il segretario del Pd è nella sua Firenze. Da sindaco, non manca agli impegni tradizionali del San Valentino. Ma è già al lavoro, con al fianco Graziano Delrio, per la nuova stagione che si aprirà stasera o domani quando, ascoltati i partiti, il presidente dovrebbe incaricarlo di formare il nuovo governo. Oggi Renzi dovrebbe tornare a Roma. Ma non parteciperà alle consultazioni. Anche per una questione di stile, spiegano i parlamentari renziani, visto che i capigruppo Pd faranno il suo nome. Ma in serata potrebbe essere di nuovo a Firenze, allo stadio, per la sua Fiorentina. A meno che non riceva subito la chiamata dal Colle per l'incarico. Poi il via alle consultazioni con gli altri partiti. Per poter scioglierе la riserva in tempi brevissimi. Forse già lunedì o più probabilmente martedì.

A ogni tema corrisponderanno impegni precisi, a ogni impegno tempi definiti. Con l'obiettivo di dimostrare subito ai militanti scettici che la scelta di sostituire Letta non è stata avventata e cambiare è possibile. Sessanta giorni, prima delle europee. E al massimo cento giorni per perfezionarli. Il sindaco a Firenze ha fatto del numero cento la sua cifra. Cento erano i punti programmatici della Leopolda. Ma non altrettanti saranno quelli del suo file Excel: il segretario vuole prendere con il Parlamento e i cittadini l'impegno a fare quattro o cinque (al massimo dieci) cose concrete. I capitoli sono lavoro (con il Jobs act), scuola, tagli ai costi della politica, snellimento della burocrazia e naturalmente riforme, quella elettorale in primis. Ciascuno sarà dettagliato in azioni precise. Nel primo Cdm potrebbe esserci un taglio al cuneo fiscale.



Matteo Renzi e Enrico Letta diventano «figurine»: le ha realizzate a Napoli l'artista Genny Di Virgilio. FOTO ANSA

Quanto alla squadra, ci sarà un forte ricambio, anche se gli alleati resteranno probabilmente gli stessi. Al massimo 15 ministri, tante donne, figure di alto profilo. Il segretario immagina una «cabina di regia» che tenga il polso dell'azione dell'esecutivo. Uno dei primi dossier importanti è quello delle nomine, da Eni a Enel, da Finmeccanica alle Poste. Intanto, la minoranza Pd (che nel governo dovrebbe essere rappresentata da un ministro, ma non Gianni Cuperlo, «non interessato») decide di presentare le sue proposte programmatiche: «Un rapporto più stretto tra riforme istituzionali e legge elettorale», spiega ad esempio Guglielmo Epifani. E anche tra i renziani c'è chi ipotizza che i tempi dell'Italicum potrebbero cambiare: «Ora abbiamo davanti un orizzonte di legislatura, una prospettiva più solida per le riforme».

Sul fronte coalizione, Stefania Giannini, segretario di Scelta Civica, nel dichiarare che «per il ministero dell'Istruzione non sono stata contattata», ha detto che che «ci sono le condizioni per fare una scommessa visionaria, importante e decisiva, se il patto di coalizione sarà chiaro e puntuale». Ncd, chiamato in polemica da Silvio Berlusconi, che lo ha definito «un partito di udil idioti al servizio della sinistra», precisa con Maurizio Lupi: «Berlusconi dimentica il rispetto per le persone, nella situazione politica attuale sapremo valutare e decidere anche le alleanze politiche per il bene del Paese». E Renato Schifani in serata a Sky Tg24: «La nostra presenza nel governo Renzi non è scontata, ma accettiamo la sfida per il cambiamento del Paese». E Beatrice Lorenzin invoca «un accordo di programma alla tedesca».

REAZIONI INTERNAZIONALI. Il premier in pectore atteso dai partner comunitari il 20 e 21 marzo, poi riceverà il presidente Usa. Washington: Napolitano è una garanzia

Obama incontrerà Matteo il 27 marzo Merkel: «Soluzioni rapide per l'Europa»

ROMA

●●● Gli occhi dell'Europa, e pure dell'America, sono puntati sull'Italia mentre Enrico Letta, dopo appena dieci mesi dal suo arrivo, lascia il timone a Matteo Renzi. Angela Merkel auspica una «rapida soluzione» per un nuovo governo perché l'Italia «è un partner molto importante e molto vicino» alla Germania nell'eurozona».

A chiamare Letta nel giorno delle dimissioni è anche il presidente degli Stati Uniti Barack Obama, che lo raggiunge dall'Air Force One per esprimergli «amicizia e complimenti per il lavoro svolto a livello internazionale».

Sul cambio della guardia a Palazzo Chigi, a tarda sera (ora italiana) arriva da parte del Dipartimento di Stato la presa di posizione ufficiale: «Abbiamo grande fiducia nel presidente Napolitano e negli italiani», dicono fonti governative all'Ansa. E «siamo grati per la leadership esercitata da Letta, i suoi sforzi in campo internazionale per migliorare la stabilità e risolvere i conflitti, in Afghanistan, Siria e Libia e promuovere le riforme e della crescita dell'economia italiana e dell'Eurozona». Mentre il Pil fa segnare una timida ripresa, l'agenda con le cose da fare per rimettere in piedi l'Italia è zeppa di appuntamenti, uno dei più importanti è dietro l'angolo, con le previsioni economiche invernali della Commissione Ue, che indicano la strada maestra sui conti pubblici per ciascuno dei 28, attese verso il 25 febbraio. Il tempo stringe, anche per la questione del dettagli della spending review e del suo impatto sui conti, che Bruxelles è in attesa di poter esaminare. I termini scadono tra lunedì e martedì, e il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni che sarà nella capitale belga per Eurogruppo ed Ecofin nei primi due giorni della settimana, annuncia di essere pronto.

Intanto la prima uscita ufficiale di Matteo Renzi con tutti i partner europei sarà al vertice del 20 e 21 marzo, uno dei tre appuntamenti prima dell'inizio della presidenza italiana del semestre europeo, a luglio. L'impressione che circola nei corridoi dei palazzi delle istituzioni europee è che il nuovo premier voglia «imprimere un'accelerata». Ma in definitiva, viene fatto osservare, «quello che conta è che i processi economici non si interrompano».

TELEFONATA A LETTA DALL'AIR FORCE ONE: «PER ENRICO AMICIZIA E COMPLIMENTI»

Amicizia sincera e complimenti per il lavoro svolto al livello internazionale: Barack Obama rende omaggio a Enrico Letta nel giorno della sua uscita di scena da Palazzo Chigi. A bordo dell'Air Force One, tra Washington e la California, il presidente americano ribadisce per telefono il suo legame fortissimo con l'ex premier, che ha fortemente apprezzato in questi mesi nel summit del G8 e G20. Al di là del legame molto forte tra Obama e Letta, ormai l'America, quando guarda la politica italiana, non si sorprende più di nulla. Ha seguito con attenzione il voto di febbraio per poi scoprire che alla fine non vinse nessuno. Poi l'impasse e l'incredibile rielezione di Giorgio Napolitano al Quirinale. E ora tenta di capire come mai un governo a guida Pd sia stato buttato giù, dopo meno di un anno, da una rivolta interna allo stesso partito. La grande stampa si chiede se l'azzardo di Renzi avrà successo. Bloomberg è scettica e titola: «Renzi ha idee, energia, ma una brutta tempistica». Il *New York Times* mette l'accento sulla «rivolta di partito». Il *Wall Street Journal* osserva come Renzi abbia «promesso di scuotere un sistema politico sclerotizzato». *Time* infine si chiede se Renzi, «l'Obama italiano», manterrà viva la speranza una volta premier.

La linea è quella del massimo rispetto verso la sovranità di una nazione alleata, e Giorgio Napolitano resta la figura di garanzia per un intero Paese. È stato così con l'operazione Monti, capace di trattare da pari a pari con la cancelliera tedesca Angela Merkel ai tempi della crisi dell'Euro. Lo stesso si può dire con Letta, con cui Obama sin dai tempi del G20. Nessuno a Washington dubita che sarà così anche con Matteo Renzi, il futuro premier che accoglierà Obama a Palazzo Chigi, il prossimo 27 marzo, nel giorno dello storico incontro tra il presidente americano e il Papa.